



La collana

Shoah, il dovere di ricordare le ferite

Servizio
a pagina 11

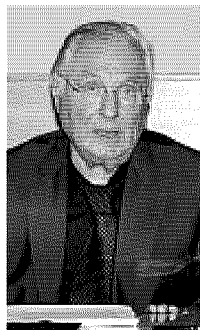
Filosofia La nuova collana di Mimesis legata a «Filosofi lungo l'Oglio»

Memoria, un dovere

di Massimo Tedeschi

«**C**i rivoliamo a un passato per amore del nostro futuro». È questa molla etica a dar senso alle giornate della memoria e più in generale al lavoro per evitare che sulla Shoah cali il velo dell'oblio, o semplicemente della dimenticanza. Ha senso continuare a fare memoria dello sterminio degli ebrei, e di tutti i genocidi di ieri e di oggi, perché lì si gioca la domanda decisiva sulla radice dell'umanità. Ruota attorno a questi dilemmi la plaquette *Emmanuel Levinas. La scoperta dell'umanità nell'inferno dello Stalag 1492*, una delle due con cui la casa editrice Mimesis inaugura la collana «Tempo della memoria» diretta da Francesca Nodari, presidente della Fondazione Filosofi lungo l'Oglio, che in entrambi i casi firma densissime prefazioni.

Levinas, filosofo ebreo nato in Lituania, emigrato in Francia dopo la Rivoluzione d'Ottobre, era un militare inquadrato nelle armate francesi quando Hitler invase e piegò la Francia in pochi giorni. Internato come gli altri soldati francesi, Levinas venne ben presto avviato allo Stalag 1492, campo di lavoro riservato ai militari ebrei. La gestione del campo da parte della Wehrmacht evitò ai prigionieri lo sterminio, non l'abisso della disumanizzazione: «Fummo spogliati della nostra pelle di uomini». Levinas riuscì miracolosamente a scrivere e a salvare sette quaderni, poi pubblicati come *Carnets de captivité*. Lì, sperimentando il grado più estremo di *solitude*, Levinas — spiega Casper nel suo saggio — si convinse che «la dignità incondizionata di ogni persona, dignità che assolutamente non può essere eliminata, consiste nella sua responsabilità nei confronti dell'Altro». La forma più alta d'amore — afferma Levinas — è «essere



Ferite
Sopra, un'immagine del campo di concentramento di Auschwitz. Qui accanto, gli autori dei due saggi: a sinistra, Bernhard Casper. Accanto Giuseppe Laras

ostaggio dell'Altro», ed è in questo modo che «si collabora con Dio alla salvezza del mondo». Sprofondato nella sofferenza insensata, una voce dice all'uomo «tu però ama. Tu non uccidere. E non lasciare solo l'Altro nel suo essere mortale». «In questo subir la souffrance per

amore della salvezza che tutto abbraccia — riassume Casper — si manifesta però anche la misura massima dell'umanità dell'uomo, misura alla quale in quanto uomini siamo massimamente chiamati e per la quale siamo eletti».

L'altra plaquette che apre la collana è *Il comandamento*

della memoria del rabbino Giuseppe Laras, scomparso nel 2017. Laras ricostruisce la tragedia della deportazione, della delazione (di cui furono vittime sua madre e sua nonna a Torino), la vana attesa del ritorno dei reduci, il desiderio dei sopravvissuti di dimenticare gli orrori dei lager anziché testimoniarli, la faticosa emersione della memoria. Il rabbino di Milano propugna «una memoria dinamica, che costruisca e non si pianga addosso», che «trasmetta un netto rifiuto della violenza». Per Laras Auschwitz apre un problema che — prima ancora della teodicea — riguarda l'antropologia: «Non dobbiamo chiederci dov'era Dio, ma dov'era l'uomo». E ai ricorrenti tentativi negazionisti o riduzionisti, e alla minaccia dell'oblio, oppone la potenza della parola. Perché se è vero, come dice il Qohelet, che c'è un tempo per tacere e un tempo per parlare, «noi siamo ancora nel tempo della parola che, in quanto tale, è il tempo della responsabilità e dell'impegno. Ognuno di noi agisca come se ignorasse che un giorno, forse, potrà sopravvivere il tempo del silenzio».



Sofferenza insensata
Una voce dice all'uomo, sprofondato nella sofferenza insensata, «tu però ama, non uccidere»



L'interrogativo
Di fronte ad Auschwitz non dobbiamo chiederci «dov'era Dio» ma «dov'era l'uomo»

L'incontro

● Domani alle ore 18 presso la Libreria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in via Trieste 17/D si terrà la presentazione della nuova collana «Memoria del Tempo», edita da Mimesis e diretta da Francesca Nodari con i due volumi «Il comandamento della memoria» di Giuseppe Laras e «Emmanuel Levinas. La scoperta dell'umanità nell'inferno dello Stalag 1492» di Bernhard Casper. Insieme a Francesca Nodari interverranno Rolando Anni, docente dell'Università Cattolica e segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, e l'editore di Mimesis Roberto Revello. Modererà l'incontro il giornalista Massimo Tedeschi.